

## OPEN GOVERNMENT LIBERALIZZARE IL FUTURO

**SALVA  
CON NOME**

**Carlo  
Infante**  
ESPERTO DI  
PERFORMING MEDIA



**N**ell'ultimo *Unitag*, l'inserito mensile de *l'Unità* uscito lunedì (come tutti i primi lunedì del mese) abbiamo scritto che internet può intervenire sul Pil. Infatti si potrà contare almeno su un punto di Pil aggiuntivo per ogni 10% in più di connettività garantita alla popolazione. Ciò comporta non solo un valore infrastrutturale ma una potenzialità precisa che possiamo definire emancipazione sociale, ossia un salto di qualità da parte della società nell'usare tecnologie abilitanti, capaci di innescare un circolo virtuoso.

Quale? Quello della partecipazione consapevole alla cosa pubblica da parte di utenti-cittadini, risolvendo procedure amministrative in modo fluido e funzionale. Un indirizzo già teorizzato nel '96 da Bassanini (primo governo Prodi) innestando l'*e-government* su un corpo istituzionale refrattario. Oggi, con la cabina di regia composta da cinque ministri e coordinata da Profumo, ministro all'Istruzione, Università e Ricerca, si procede verso i principi strategici dell'*open government* che significa avere a che fare con una pubblica amministrazione aperta e trasparente, capace di ottimizzare, rendendo inter-operabili (condivise a tutti gli effetti) le informazioni-bene comune. I cosiddetti Open Data potranno garantire l'au-

spicata responsabilità dei politici per i loro atti, non saranno più tollerate opacità (si spera).

Per fare pressione sulla cabina di regia, convocata per oggi, si è svolta ieri in Senato una conferenza stampa (convocata, tra gli altri, da: Agorà Digitale, Articolo 21, Associazione Italiana Internet Provider, Associazione Italiana per l'Open Government, Stati Generali dell'Innovazione) e rilanciata su twitter con *#liberalizziamoilfuturo*. Trasversale la rappresentanza di parlamentari presenti: Poretti (Radicali), Malan (Pdl), Belisario (Idv), Giuliotti (Misto) e Vita (Pd).

Tra i tanti punti scandagliati, c'è la proposta dell'abolizione del monopolio Siae, sincronica alla commissione parlamentare di inchiesta sull'ente gestore dei diritti d'autore. È emersa la necessità di presentare un emendamento per annullare il "beauty contest" sulle frequenze televisive e bandire un'asta che privilegi usi innovativi delle frequenze nel settore Internet e delle telecomunicazioni, ma anche forme di azionariato diffuso.

Queste le altre proposte: obbligo di apertura dei dati pubblici anche per uso commerciale per favorire imprese innovative; abbattimento delle tasse ai piccoli imprenditori del settore della banda larga; apertura degli archivi digitali delle biblioteche, l'abbattimento



dell'Iva su e-book e orientamento a usare software libero nella pubblica amministrazione. ♦

## CAMERE, CAMBIARE REGOLE SE NON ORA QUANDO?

**VOTO  
DI FIDUCIA**

**Antonello  
Soro**  
DEPUTATO PD



**C**ondivido e apprezzo la richiesta, formulata da Dario Franceschini agli altri presidenti di gruppo, per una sessione speciale dedicata alla riforma dei regolamenti parlamentari.

La sua iniziativa attenua il disagio che in molti abbiamo provato per l'ennesima questione di fiducia proposta questa mattina dal governo su un decreto legge. Dobbiamo riaffermare che le ragioni da noi opposte in passato al governo Berlusconi, per un evidente abuso di questa procedura, non erano di natura strumentale. Il combinato decreto legge-voto di fiducia altera in modo strutturale la natura della nostra democrazia.

Vorrei premettere che non è in discussione il merito e neppure l'opportunità di fare ricorso, in questa circostanza (quella del decreto cosiddetto «svuota carceri»), all'istituto-ghigliottina previsto nei nostri regolamenti.

Penso che invece investa la responsabilità di tutti noi - e prima di tutto dei vertici del Parlamento - una riflessione più stringente sulla trasformazione, di fatto e non per esplicita riforma, del processo legislativo.

È da tempo entrata nella prassi una lettura veloce e sincopata dei

testi nella commissione di merito (ordinariamente convocata nei ritagli di tempo lasciati liberi dai lavori d'Aula) cui segue ineluttabilmente il passaggio in Assemblea. L'enorme numero di emendamenti proposti dai deputati induce due esiti alternativi: un voto di fiducia o una maratona di votazioni su testi non valutati e non metabolizzati al di fuori del ristretto ambito del comitato dei nove (di qui il famigerato «votificio»).

In entrambi i casi il Parlamento viene privato della sua naturale funzione. I deputati non possono concretamente esercitare l'attività di costruttori delle leggi ma si riducono a soggetti di ratifica delle decisioni del proponente e cioè del governo.

Si configura così uno snaturamento grave dell'equilibrio tra i poteri previsto nella nostra Costituzione.

So bene che da anni si denuncia il bisogno di una seria riforma dei regolamenti e della organizzazione dei lavori parlamentari: di solito chi siede nei banchi della maggioranza sollecita una riforma che sappia coniugare efficienza e partecipazione, chi sta all'opposizione, nel nome delle garanzie, contrasta ogni iniziativa.

Nel corso delle ultime legislature il degrado del processo legislativo è avanzato in modo inarrestabile e con esso è cresciuta la disaffezione degli stessi parlamentari (non solo dei cittadini!) per l'esercizio di una funzione che mi ostino a considerare il più alto privilegio cui un cittadino possa ambire nella nostra democrazia repubblicana.

Sono certo che il Presidente della Camera abbia la consapevolezza del problema e so, per diretta esperienza, che la conferenza dei capigruppo ha più volte discusso delle possibili innovazioni sia di ordine regolamentare che organizzativo: a partire da un ricorso ordinario alla funzione dirigente della Commissione.

L'attuale straordinario assetto politico che presiede al governo Monti offre un'imperdibile occasione per uscire dalla condizione richiamata e, concretamente, mettere in campo una riforma del Parlamento. Se non ora, quando? ♦

**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (Centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gulli

**Maramotti**

IVAN, TI RICORDI  
QUANDO MANDAVANO  
I DISSIDENTI NEL  
GELO DELLA  
SIBERIA...

ORA LI  
MANDANO  
IN ITALIA!

